

# AL COMUN VECIO Martinelli alla mostra fotografica «Racconterò il dopo Vajont»

«Il Vajont è una tragedia italiana, mai dimenticata, e ce n'è un'altra, di tragedia, ancora più drammatica, che è doveroso ricordare: è il dopo Vajont».



Il regista Renzo Martinelli (in foto) lo ha detto forte, ieri, a Cortina, all'inaugurazione della mostra fotografica, nata dalla collaborazione fra le due amministrazioni comunali, e poi alla proiezione del suo film. Ed ha annunciato l'intenzione di realizzare un altro lavoro: proprio un film su quanto accadde, a Longarone ed in Italia, negli anni

successivi.

«Molti pensano che la vicenda umana, delle persone coinvolte in questa strage, ma sopravvissute, si sia esaurita quella notte. In realtà, dopo, è stato molto peggio. Noi stiamo lavorando ad un progetto, per il 2013, nel cinquantenario anniversario del disastro. Pensiamo a due puntate televisive, nelle quali cercheremo di raccontare quello che è successo. Mi auguro che la Rai, servizio pubblico, abbia la forza, ed il coraggio, di affrontare questo tema. È un dovere etico. Glielo dobbiamo, a questa gente, bisogna riconoscergli la dignità che gli è stata negata, per cinquant'anni».

Martinelli ha poi aggiunto: «L'Italia è un paese che rimuove, che dimentica. Dopo il 9 ottobre 1963, c'è stata una successione di schiaffi, dello Stato, a chi è rimasto. Noi lo vogliamo raccontare. Mi monta l'indignazione, che ancora non riesco a reprimere, mentre scrivevo il soggetto. Riesce difficile credere che uno Stato civile possa aver trattato le persone in questo modo. E mi sovviene quanto dice Vincenzo Tesa "Cencio", tornando dalla Germania, per questo unico sopravvissuto della sua famiglia, che non trova più, come non trova più il suo paese: "Io mi vergogno di essere italiano"». (M.Dib.)

